

**Disegno di legge "Disposizioni in materia di giovani e servizio civile universale e deleghe al
Governo per il riordino della materia"**

A.C. 2825

Memoria FOCSIV

La FOCSIV, è una Federazione, di 99 organizzazioni (odv, aps, ong) di ispirazione cristiana che, prevalentemente si occupa di cooperazione internazionale. La FOCSIV ritiene che il disegno di legge, sia un importante passaggio per riordinare le politiche nazionali per i giovani e per la revisione della normativa del Servizio civile universale.

Considerando che la FOCSIV è l'organizzazione che invia più giovani in SCU all'estero, 500/600 ogni anno e realizza campi di volontariato sia in Italia che all'estero per oltre 1.000 giovani l'anno, concentriamo il nostro contributo in particolare sul tema del SCU, auspicando che il DL in oggetto valorizzi la specificità del Servizio civile, quale strumento di difesa civile, non armata e nonviolenta, in grado di intercettare l'interesse dei giovani, valorizzando il loro protagonismo e garantendo, anche la piena inclusione dei giovani più fragili.

Uno strumento unitario coordinato dallo Stato, attuato soprattutto dagli enti accreditati, e in particolare quelli di terzo settore, che vede protagonisti i giovani. Tre gambe che devono lavorare insieme e coordinarsi.

Qui ci sembra importante sottolineare una prima criticità del DL che sembra non prevedere coinvolgimento strutturato, com'è adesso, con la presenza della Consulta Nazionale del SC che vede il coinvolgimento di diversi attori protagonisti di questo istituto: lo Stato, le Regioni gli Enti e i giovani. Ci preme mettere in evidenza che il DL non valorizza in modo significativo il servizio civile all'estero, che seppur riguarda una piccola nicchia del SCU è un fiore all'occhiello dell'Italia ed arricchisce di senso e di significato anche il SC realizzato in Italia. Crediamo significativo, che in un momento in cui la violenza, la logica della guerra sembrano prendere il sopravvento, avere 1.500 giovani che ogni anno scelgono di andare a costruire piccoli frammenti di pace, di difesa dei diritti umani. Come Paese dobbiamo essere orgogliosi di questi giovani e non solo dovremmo fare di tutto per rafforzare in SC all'estero, ma anche riconoscere che questi giovani sono nostri ambasciatori di pace nel mondo. Occorrerebbe affrontare l'annoso problema dell'ottenimento dei visti d'ingresso nei paesi e prevedere per questi giovani un passaporto speciale ad es. "Passaporto di Operatore di Pace" che permetta loro di entrare nei paesi con maggior facilità ed in tempi celeri.

In questo scenario è importante rafforzare il riferimento alle risoluzioni internazionali in materia di

“Giovani, Pace e Sicurezza” (n. 2250) e “Donne, Pace e Sicurezza” (n. 1325), per rafforzare la finalità del Servizio civile quale strumento di difesa civile non armata e nonviolenta prevista dalla normativa, con riferimento sia ai progetti in Italia che a quelli all'estero.

Alcuni suggerimenti puntuali:

Art. 4 – Osservatorio Permanente per le Politiche Giovanili

al Com 2: in merito alla Composizione dell'Osservatorio, occorrerebbe prevedere anche la presenza del Presidente della Consulta Nazionale per il SCU;

al Com 3: in merito al Comitato tecnico-scientifico, di cui si avvale l'Osservatorio, prevedere che ci siano due componenti designati dalla Consulta Nazionale per il SCU;

Art. 2 – al Com 1 lett. b, accorrebbe inserire, oltre la programmazione triennale del SCU, già presente nel sistema del SCU, anche la progettazione triennale che permetterebbe agli enti di poter dare continuità agli interventi e, nello stesso tempo poter misurare l'impatto dei progetti sui beneficiari e sulle comunità (lettera f dello stesso comma)

Art. 2 – al Com 1 lett. g, in merito al tema della certificazione delle competenze acquisite dagli operatori volontari, considerando che il tema della certificazione delle competenze è di competenza regionale, occorrerebbe superare l'attuale sistema che, di fatto penalizza, gli operatori volontari presenti in Regioni in cui il sistema di certificazione è ancora poco funzionale, generando discriminazioni tra giovani che in alcune regioni hanno la possibilità di avere la certificazione delle competenze acquisite ed in altre non hanno la possibilità di avere “realmente” tale certificazione. Inoltre, proprio per il carattere nazionale dell'esperienza del SCU occorrerebbe, far sì che in tutte le Regioni, sia la Regione stessa a farsi carico di tale certificazione, evitando come purtroppo sta accadendo di delegare, in forma diretta e/o indiretta agli stessi enti di SCU tale certificazione,. Infine occorrerebbe mettere in evidenza che, proprio per la natura stessa del SCU, la certificazione che andrebbe qualificata è quella delle competenze di cittadinanza, piuttosto che quelle cosiddette competenze professionali.

Art. 5 – Com. 1 – occorrerebbe superare il tema di ipotizzare una riforma-riordino, in particolare del SCU, senza maggior oneri a carico della finanza pubblica. La situazione attuale dice che, il tema dell'universalità del SC è ancora un obiettivo non realizzato. Nella situazione attuale, ad es. 2025-2026, sono stati presentati progetti per oltre 90.000 posizioni di SCU, sono stati messi a Bando quasi 66.000 posizioni, cioè identificate risorse economiche per mettere a bando 66.000 posizioni, ma secondo i dati del precedente bando 2025 sono oltre i 110.000 i giovani che sono disponibili a fare l'esperienza del SCU. Questo dato dice che non solo le risorse economiche attuali non permettono di mettere a disposizione del SCU la copertura di tutte le progettualità ritenute idonee dal Dipartimento, ma che quasi la metà dei giovani interessati non potrà vivere l'esperienza del SCU. L'universalità ci impone di garantire a tutti i giovani desiderosi di vivere questa esperienza la possibilità di farlo, ma anzi di promuovere ulteriormente.

Investire sui giovani è lo sguardo sul futuro che un Paese dovrebbe sempre avere, con la consapevolezza che oggi, che investire oggi sui giovani determina il Paese che noi vogliamo per il domani, per il nostro futuro.